

La rivista Borc San Roc compie 23 anni

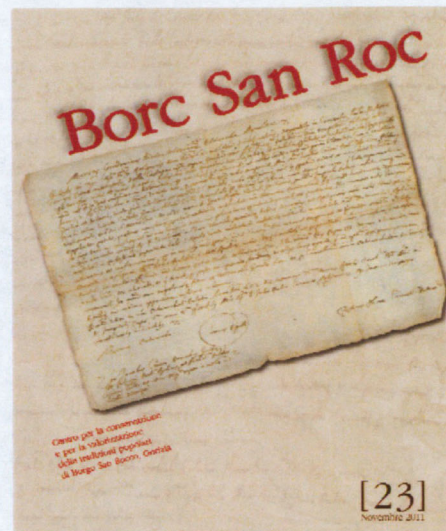
Nella splendida e ormai conosciutissima cornice della Sala Incontro di Borgo San Rocco si è svolta, martedì 8 novembre 2011, la presentazione della rivista Borc San Roc n° 23.

Davanti a un pubblico numeroso e selezionato la prof.ssa Liliana Ferrari, Docente all'Università di Trieste e Presidente dell'Istituto di Storia Sociale e Religiosa, incalzata dalle domande della dott.ssa Erika Jazbar, giornalista professionista e direttrice della rivista, ha presentato ufficialmente l'ultima fatica edita dal Centro per le Tradizioni. Come ha più volte sottolineato la prof.ssa Ferrari: "oramai la seria ricerca scientifica viene, nella stragrande maggioranza dei casi, effettuata da amatori della materia che passano giorni e spesso settimane negli archivi a maneggiare documenti e a interpretarli; un esempio di questo scrupolo e di questa perizia è certamente riscontrabile nell'articolo di Giorgio Ciani, un vero topo di biblioteca, dove si ritrova un albero genealogico della fa-

miglia Culot, ramo San Rocco, veramente ben fatto!".

La prof.ssa ha anche ben sottolineato come "la rivista, che negli ultimi anni è molto cambiata nella grafica e nella struttura, ha mantenuto un particolare attaccamento a quelle radici e a quelle storie di vita, di personaggi che la rendono un unicum cittadino. Ho potuto constatare da un'attenta lettura che Borc San Roc è veramente un elegante contenitore di vera ricerca storica, nel quale trovano spazio biografie curate nel dettaglio, o eventi del periodo asburgico, o ricerche d'archivio. Tutta la rivista è colma di ritrovamenti, di scoperte, di rivisitazioni, di letture nuove di avvenimenti antichi". La dott.ssa Jazbar ha più volte sollecitato la relatrice nel tentare di dare un giudizio, non accademico, sul significato di grande storia e microstoria, tenendo presente che ormai la moda, che va per la maggiore, è quella di snobbare la ricerca d'archivio. La prof.ssa Ferrari ha prontamente ribat-

tuto che: "ce ne fossero di riviste come questa a Gorizia! Abbiamo perso in pochi anni tutta la buona produzione di cultura che per secoli ci aveva caratterizzato. È verissimo che la ricerca viene snobbata, soprattutto quella d'archivio, poiché è un'attività per pochi "eletti", che richiede tempi indefiniti e tanta pazienza. Nell'era digitale queste ricerche non sembrano più avere alcun interesse, nell'era di wikipedia sembra che si possa sapere tutto attraverso internet, ma è un fatto innegabile che non



possiamo fare a meno di quella che viene chiamata erroneamente microstoria. La storia in sé non interessa i giovani, non si vedono infatti folle oceaniche di giovani alle conferenze storiche o alla presentazioni di libri sulla storia, anche perché sono loro stessi a non avere una storia".

Su quest'ultima affermazione si è alla fine della presentazione soffermato il parroco che ha voluto pacatamente polemizzare con la relatrice e gli autori della rivista sull'utilità di continuare a pubblicare ogni anno un libro che sta diventando sempre più anacronistico: "i giovani – ha specificato don Ruggero – sono veramente senza storia, sono senza identità, trascinati nella grande o piccola storia quotidiana che non riescono a comprendere ma che pensano di poter dominare". La risposta non si è fatta attendere proprio da un borghigiani che però vuole restare anonimo: "il Centro per le Tradizioni è stato istituito principalmente per opporsi al relativismo e al nichilismo imperante; con tutto se stesso si sforza, da quarant'anni, di continuare a produrre cultura ma questo è un seme che necessita di tempo per crescere e dare frutto".

Vanni Feresin



La prof.ssa Liliana Ferrari alla fine della presentazione



Gli autori della rivista: Paolo Sluga, Giorgio Ciani, Lucia Pillon, Marco Plesnicar, Antonella Gallarotti, Sergio Tavano e Vanni Feresin insieme alla direttrice Erika Jazbar.